



Photo Credit: Andrea Buzzichelli

E R B A R I O sciogliamo i nastri sfilacciati pagine ingiallite scivolano in grembo

Metti la mano qui sotto: ecco arrivare

polveri di mattone, polverino fine

b a l c o n i d e c o l l a n o

la veduta si scuce è da qui che si apre

altrimenti tratterò il punto di fuga la linea protesa

nel mio quadro come le ringhiere le scale i ballatoi perfino

i ballatoi su cui incedo a mani libere

bloccata dai bordi in parentesi come

le capsule lanose che crocchiano ancora

attraversando l'aria e ancora

vorrei altrove abbottonare

la giacchetta del bambino più sù

scostarmi in tempo

le piante sono attaccate con lo scotch alcune staccate altre spezzettate altro non resta che

vorticando con gorgi cisposi

ancora aggrappati allo stelo caduco pur piegandosi Forse

è lì che siamo nati forse

solo qui i nostri semi aspettano

occultati come in sogno poter ritornare

magari ritornare senza farsi male senza essere mai completamente certi

polvere dei prati chiazze corrose sulla carta tracce dei flussi estremi nello stelo nelle radici

Finché il distacco non diventi

quiete, finché sempre in segreto

non si serri il fogliame, un varco

a nostra misura, la corrente dei giorni

Ci si lascia circolare, incorporei

come uccelli millenari che credono nel ritorno

come la cicerchia come una bestiola come un essere umano conserva il calore per un'estate

lungo le fibre nelle nostre radici i nervuli nei nostri steli

quel che in noi si ramifica matura come qui nell'erbario

ogni strato rivelato da un peso

per novanta estati e cede il suo calore stilla i suoi contorni qui

a c q u e d o l c i a c q u e s a l m a s t r e

come *Campanula patula* campanella famiglia: *Campanulaceae* habitat: fossi

tramite che cosa tramite

passi tracce di chi tanto

è quasi tutto qui nelle spalle nei ginocchi

nelle pieghe vanno dove sanno

i minerali la superficie fessa dei cristalli e la possibilità

d'infrangersi qui proprio qui tocchi

aghi di pino rametti antichi filari

stretti ai pendii guance lanuginose

di preghiere sul fondo volanti

frammenti dove si accumulano su quale delta

motivi di foglie organi sensitivi delle punte di fili fibre papille peluzzi

la cosa più difficile vedere

tu altrettanto

nudo

o esiste dopotutto

un mezzo una luce che si avvolge

in addensamenti sempre in qualche
addensamento

un'onda che si dispiega e s'apre

come aprendosi si potesse

ma si può?

e restare a guardare le tue aperture

o comunque

immagini che abbiamo avuto il tempo di salvare

sembianze e rimembranze la luce che in noi

è stata accolta e il tempo passato per raccoglierla e a
cosa bastò

la luce sul mio viso, sul tuo anni fa

adess
o ci
chiam
a

s c h i u m a d i o l e a n d r o

sui banchi di rifiuti in fondo alle gravine nei boschi rasi sulle rive ghiaiose su argini pascoli

ammesso che oramai

il nudo si possa

vedere a occhio nudo

mentre ci spiumaccia

cosa mai pensavamo

di penetrare

oppure restare lasciar stare come

l'orzo delle sabbie quello che ferma i granelli di sabbia le dune

TRADUZIONE: Nicola Rainò

ABOUT THE AUTHOR



Hannimari Heino

Hannimari Heino (nata nel 1964) è una poetessa e una traduttrice finlandese. Ha pubblicato tre raccolte di poesia ed un epistolario "Lettere dal giardino" con la poetessa Kristiina Wallin. Ha tradotto numerose opere di narrativa e saggistica italiana (tra le quali Gianni Celati, Claudio Magris, Roberto Saviano, Italo Svevo). Ha inoltre tradotto poeti novecenteschi come Giuseppe Ungaretti ed Eugenio Montale e ha curato anche un'antologia di poesia italiana (anni 1960-2000). Hannimari Heino è anche autrice di installazioni di poesia, presentate in giardini botanici sia in Finlandia che negli USA.